



Consiglio Superiore della Magistratura

9th IAWJ BIENNIAL INTERNATIONAL CONFERENCE

**“EQUAL JUSTICE FOR ALL: ACCESS, DISCRIMINATION,
VIOLENCE, CORRUPTION”**

March 25-28, 2008 - Panama City

PANAMA

RELAZIONE

del Consiglio superiore della magistratura

Roma - ITALIA

Comitato per le pari opportunità in magistratura

Marzo 2008

1. IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA (CSM)

Il Consiglio Superiore della Magistratura è un organo di rilevanza Costituzionale e si fa riferimento ad esso agli articoli 104, 105, 106 e 107 della Costituzione, ovvero la legge fondamentale dello Stato italiano. L'articolo 110 della Costituzione, assegna al Ministro della Giustizia (dunque al potere Esecutivo) il compito di curare "l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia", però garantisce la piena autonomia e indipendenza dei giudici da ogni altro potere dichiarando che essi "sono soggetti soltanto alla legge."

L'organo che assicura l'autonomia dell'ordine giudiziario, in omaggio al principio di separazione dei poteri, è il Consiglio Superiore della Magistratura (C.S.M.), cui compete l'autogoverno dei magistrati ordinari, civili e penali.

Ad esso spettano, infatti, le competenze in materia di assunzioni, assegnazioni e trasferimenti, promozioni e provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati ordinari (i magistrati amministrativi, contabili e militari hanno propri organi di governo). Le **funzioni di autogoverno** del *Consiglio Superiore della Magistratura*, quindi in materia di stato giuridico dei Magistrati, riguardano:

- assunzione (sempre tramite concorso pubblico);
- assegnazione ad un incarico;
- promozione;
- trasferimento;
- attribuzione di sussidi ai magistrati e alle loro famiglie;
- procedimento disciplinare;
- nomina dei magistrati di Cassazione;
- nomina e revocare i magistrati onorari.

A queste funzioni per così dire tradizionali si sommano **altre più moderne prerogative** tanto che in questi ultimi anni le attribuzioni del CSM sono andate via via mutando in seguito alla evoluzione dell'assetto

costituzionale del Paese e ai profondi cambiamenti che la magistratura a partire dagli anni sessanta ha conosciuto nella propria composizione, nella cultura diffusa, nelle tipologie di attività.

Nello stesso tempo è cambiata l'intera società, veicolando domande di giustizia via via più complesse e incisive. In particolare i processi di integrazione europea e l'evoluzione del sistema sociale e politico hanno mutato radicalmente il ruolo istituzionale e le modalità di lavoro della magistratura. Tutto ciò ha avuto influenze profonde sul CSM che ha assunto un effettivo ruolo di garanzia dell'indipendenza della magistratura e di **strumento che concorre alla qualità del servizio erogato.**

In questo ambito va pure riaffermato – trattandosi di linea di indirizzo generale – il principio che l'organizzazione degli uffici giudiziari deve essere ispirata alla politica di genere in modo da favorire le condizioni di lavoro della donna magistrato.

Si pensi all'eliminazione di disparità di fatto che possono rinvenirsi nell'organizzazione del lavoro giudiziario in tema di conciliazione, di maternità, di assegnazione di prima sede, di tramutamenti, di formazione delle tabelle e di ricongiungimento familiare.

Il CSM si sta già muovendo secondo due direttrici:

- creazione di un Comitato per le Pari Opportunità in Magistratura (presente fin dal 1992) e della Rete di Comitati per le Pari Opportunità nelle professioni legali (avvocati e magistrati) dal maggio 2007 ;
- formazione sulla tematica della discriminazione e della violenza verso le donne nei corsi proposti ai magistrati.

2. IL COMITATO PER LE PARI OPPORTUNITA' IN MAGISTRATURA

Istituito con delibera del 22 ottobre 1992, al fine di “attuare azioni positive per la realizzazione del principio di uguaglianza sostanziale tra i

sessi anche per quel che concerne la magistratura, in attuazione dell'art.2 punto 6 della l. 10 aprile 1991 n. 125, il Comitato Pari Opportunità presso il CSM ha un doppio ordine di compiti.

Da un lato vi è quello di svolgere uno studio analitico sui percorsi professionali dei magistrati differenziati per genere e avuto riguardo alla situazione professionale extralavorativa di ciascuno.

Dall'altro, alla luce di tale rilevazione di dati, che deve essere costantemente aggiornata, di individuare le iniziative necessarie caso per caso per eliminare le disparità di fatto, da un lato superando le condizioni di lavoro che provocano effetti diversi a secondo del sesso nei confronti di coloro che pur svolgono le stesse funzioni, e dall'altro favorendo, anche mediante nuove articolazioni dell'organizzazione del lavoro l'equilibrio tra responsabilità famigliari e professionali.

Recita l'art. 29-bis del Regolamento interno del Consiglio:

“1. E' istituito il Comitato per le Pari Opportunità in magistratura, con il compito di formulare alle competenti Commissioni referenti, pareri e proposte finalizzate alla rimozione degli ostacoli che impediscono la piena realizzazione di pari opportunità tra uomini e donne nel lavoro dei magistrati oltre che alla promozione di azioni positive.

2. Il comitato è presieduto del Presidente della Commissione per la riforma giudiziaria e l'amministrazione della giustizia ed è composto da:
a) due componenti del Consiglio Superiore della Magistratura; b) sei magistrati ordinari designati, in proporzione della loro rappresentatività, da associazioni della magistratura; c) due esperti nominati dal comitato nazionale e dalla commissione per le pari opportunità fra uomo e donna, istituiti rispettivamente, presso il Ministero del Lavoro e il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.”

In particolare l'ambito operativo del Comitato si inserisce nel più ambizioso progetto della Rete dei Comitati di Pari Opportunità nelle Professioni Legali che elabora un programma annuale delle attività e mira

ad un riconoscimento anche europeo anche in termini di un sostegno finanziario eventualmente offerto dall'UE.

3. RETE DI COMITATI PER LE PARI OPPORTUNITA' DELLE PROFESSIONI LEGALI

La legislazione specifica in materia di parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro è stata introdotta con la legge 9.12.1977 n. 903, attuativa della direttiva CEE 9.2.1976.

I principi della non discriminazione nell'ambito del rapporto di lavoro erano, peraltro, già presenti nell'ordinamento nazionale in forza degli artt. 3, 37 e 51 della Costituzione e dell'art. 15 della legge 20.5.1970 n. 300 (statuto dei lavoratori) che vieta gli atti discriminatori (a contenuto omissivo o commissivo) nell'ambito del rapporto di lavoro.

Le carenze della legge n. 903 da più parte rilevate imposero un ulteriore passo normativo per dare veste concreta all'affermazione del principio di parità e realizzare l'eguaglianza sostanziale nel rapporto di lavoro. A tale esigenza si intese dare risposta con la l. 10.4.1991 n. 125, la quale ha per obiettivo il perseguimento dell'eguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro mediante la rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità, ricorrendo, ove necessario all'adozione di azioni positive, ovvero di misure destinate a "rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità" (*art. 1, Carta Costitutiva della Rete dei Comitati per le Pari Opportunità delle Professioni Legali*).

Nell'ambito di un ulteriore impulso all'attuazione dei principi in tema di parità e di esclusione di ogni forma di discriminazione, nella seconda metà degli anni '90 si è realizzata una profonda revisione dell'ordinamento nazionale in forza della legge 6.2.1996 n. 52 (legge comunitaria per il 1994), nonché di quella n. 144 del 17.5.1997, recanti delega al Governo ad

emanare uno o più decreti legislativi destinati a ridefinire e potenziare le funzioni della legge n. 125 del 1991.

La delega è stata esercitata con il d.lgs. 23.5.2000 n. 196, il quale ha profondamente innovato la disciplina in materia di azioni positive e di consigliere e consiglieri di parità. In particolare, per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni, vengono richiamati le norme del d.lgs. 3.2.1993 n. 29 (ora d.lgs. 30.3.2001 n. 165) sullo stato giuridico dei pubblici dipendenti in materia di gestione delle risorse umane (art. 7) e pari opportunità tra uomini e donne (art. 61), e si prevede che le amministrazioni stesse "predispongono piani di azione positive tendenti ad assicurare, nel loro ambito rispettivo, la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne" (art. 7, c. 5). Viene, di conseguenza, abrogato (tra l'altro) l'art. 2, c. 6, della l. n. 125 del 1991.

Lo stesso d.lgs. n. 161 del 2000 disegna in termini diversi e più incisivi la figura della consigliera o del consigliere di parità, che viene articolata su livello nazionale, regionale e provinciale, a seconda del livello di influenza delle strutture pubbliche e private interessate dalla loro azione. Tale soggetto svolge "funzioni di promozione e controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per donne e uomini nel lavoro" (art. 1) ed è nominato con decreto del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro delle pari opportunità (art. 2).

La nuova disciplina legislativa, dunque, legittima ed, anzi, rafforza la istituzione del Comitato pari opportunità, quale soggetto ausiliare delle amministrazioni, ed in particolare del Consiglio superiore, in materia di realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna, anche in magistratura. Sul piano organizzativo, non trovando applicazione ai magistrati la disciplina di carattere collettivo prevista per il pubblico impiego, il Consiglio può prevedere in via autonoma la composizione del Comitato.

L'obiettivo di ciascun Comitato, dopo l'abrogazione del comma VI dell'art. 2 della legge n. 125 del 1991, deve essere disegnato con riferimento all'art. 7 del d.lgs. 23.5.2000 n. 196, che ha meglio puntualizzato l'ambito ed il contenuto delle azioni positive.

Per il buon funzionamento della giurisdizione si avverte la necessità di compiere un salto di prospettiva culturale partendo dal dato di una reale acquisizione di situazioni di pari dignità di prospettive in ambito professionale per lanciare una sfida istituzionale: la donna nel settore della giustizia riesce, seppure ancora fra troppe difficoltà, a ritagliarsi spazi di impegno anche in posizioni apicali. Le esperienze maturate dal CPOM del Consiglio Superiore della Magistratura –organo quest'ultimo che certamente rappresenta un importante microcosmo sociale di rilievo costituzionale- raffrontate e coniugate anche a quelle dei Comitati per le pari opportunità delle diverse magistrature, nonché dell'avvocatura, potrebbero entrare in primariamente in una rete regolata da uno statuto proprio e quindi in un circuito di confronto virtuoso con la politica e le altre istituzioni.

Si pensi, per esempio, ad alcuni temi - già all'ordine del giorno del CPO del CSM - che potrebbero costituire oggetto di riflessione e di azione comune nell'ambito di una costituenda rete nazionale, che dovrebbe poi confrontarsi anche con l'orizzonte e le diverse esperienze europee, quali:

- l'analisi della normativa primaria e secondaria in tema di flessibilità della prestazione lavorativa nei primi tre anni di vita della prole;
- la valutazione delle disposizioni in tema di salvaguardia del nucleo familiare;
- i progetti di istituzione di asili nido-aziendali nei palazzi di giustizia con il coinvolgimento delle rappresentanze del personale amministrativo;
- la creazione di Comitati pari opportunità decentrati presso ciascun consiglio giudiziario;

- l'istituzione di un osservatorio sull'evoluzione del pregiudizio di genere nella giurisprudenza di merito e di legittimità in materie "sensibili" (violenza sessuale e domestica, l'addebito in tema di separazione e divorzio, l'applicazione dell'istituto dell'affido condiviso)- dal *Preambolo alla Carta Costitutiva della Rete dei Comitati per le Pari Opportunità delle Professioni Legali*-.

La disciplina legislativa in materia di parità di trattamento è stata arricchita il 6 novembre 2007 grazie al D.lgs. n. 196, emesso in attuazione della direttiva 2004/113/CE, che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura, anche in considerazione del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, recante Codice delle pari opportunità tra uomo e donna.

La **Carta Costitutiva della Rete dei Comitati per le Pari Opportunità delle Professioni Legali**, ha lo scopo, fra gli altri, di creare una cooperazione fra i membri aderenti per analizzare il quotidiano giudiziario al fine di individuare dei criteri di bilanciamento, indicando modalità compatibili con la contingente situazione dei magistrati e degli avvocati; la proposta è stata presentata al convegno del 22 maggio 2007 "Il diritto alle pari opportunità fra attuazione e negazione" tenutosi al CSM, nel quale una parte era dedicata alla donna nell'avvocatura, sviluppata dalle colleghe avvocatesse del Comitato Pari Opportunità del CNF.

La proposta ha già avuto l'adesione del Comitato Pari Opportunità costituito presso il Consiglio Nazionale Forense, oltre che presso l'Avvocatura dello Stato e presso le Magistrature speciali (Militare, Amministrativa e Corte dei Conti) con ciò determinandosi la prima reale formale e sostanziale sinergia fra magistratura e avvocatura, che fa onore al CSM al CNF ed è dimostrazione dell'apertura dimostrata dalla Magistratura al femminile. Il Presidente della Repubblica Italiana, nella seduta del CSM dello scorso 6 giugno 2007, dedicata alla attività svolta dal 1° settembre 2006 al 31 maggio 2007, ha citato il suddetto convegno nella

rassegna delle attività molteplici e intense, unitamente alla Terza Conferenza Europea dei Giudici e al Corso di formazione sulla sicurezza del lavoro, precisando che sono argomenti che hanno sempre suscitato il suo interesse e per questo motivo ha voluto essere presente in quelle tre occasioni, con messaggi di convinta adesione alle iniziative, e di incitamento a perseverare nell'approfondimento delle tematiche affrontate.

Nel preambolo della Carta Costitutiva di tale Rete di Comitati sono così riassunte le esigenze da cui sorge la necessità di un raccordo per garantire pari prospettive professionali in *tutto* il settore della giustizia (in quanto anche nell'ambito dell'avvocatura si riproducono analoghe problematiche).

Il CSM si fa portavoce di queste esigenze di più largo spettro in quanto si inseriscono nel moderno obiettivo di buon funzionamento ed efficacia della giurisdizione cui tutti gli operatori (sia pubblici sia delle professioni forensi) contribuiscono.

La Rete dei Comitati per le pari opportunità fra diverse posizioni del settore giudiziario che presentano alcuni tratti comuni (l'impegno, il perseguimento di un interesse di rilevanza pubblica nello svolgimento dell'attività ha i seguenti obiettivi:

- “a) analizzare il quotidiano giudiziario per individuare dei criteri di bilanciamento indicando modalità compatibili con la contingente situazione dei magistrati e degli avvocati, al fine di recuperare energie lavorative per l'ufficio, evitando assenze non desiderate e un'inevitabile perdita di professionalità;
- b) scambio di esperienze relative all'organizzazione del lavoro, anche per ragionare sulla creazione di precondizioni sociali (servizi di aiuto e assistenza alla famiglia, previsioni di orari di lavoro compatibili con il ruolo materno);
- c) promozione della figura di donna nella giustizia che non viva un modello di giurisdizione burocratica, accontentandosi dello svolgimento di un semplice lavoro di ufficio privo di tensioni ideali;

d) prendere un impegno, a prescindere dal genere, orientato verso una ricchezza di sensazioni perché il magistrato e/o l'avvocato, trattando di diritti negati, tratta di vicende umane;

e) creare delle politiche comuni sia a livello nazionale che europeo, anche presentando alla Commissione Europea progetti formativi e attuativi di politiche di genere nel mondo giudiziario, coinvolgendo l'avvocatura e la magistratura tutta, con la finalità di realizzare un equilibrio tra responsabilità familiari e professionali, contemperando l'impegno lavorativo con le esigenze di adempimento delle proprie funzioni in ambito familiare, con contrazione dei tempi dedicabili all'aggiornamento e alla formazione professionale. (*art.1, Carta Costitutiva della Rete dei Comitati per le Pari Opportunità delle Professioni Legali*).

4. L'ACCESSO

Il processo di trasformazione delle società contemporanee, sviluppatosi all'insegna dell'individualismo, pur elevando la persona umana al rango di valore ultimo da perseguire, ha a lungo negato valore ontologico alla differenza di genere, producendo subordinazioni e discriminazioni tra i sessi, sia sul piano delle relazioni economiche che sociali.

La scoperta della differenza di genere come un "valore" e non già come una "minorità" è il portato di una più generale constatazione che il lavoro qualificato delle donne ha costituito e costituisce un fattore fortemente dinamico della crescita dei modi di produzione contemporanea, producendo nuovi stili di direzione, flessibilità nell'organizzazione, concretezza nelle scelte strategiche e creazione di attività innovatrici.

Questo sviluppo, che è sensibile nel settore delle Amministrazioni Pubbliche, non è invece ancora sufficientemente presente nelle istituzioni politiche dove il deficit di rappresentanza delle donne è grave, soprattutto

se raffrontato con le situazioni degli altri Paesi europei, perché si risolve in un deficit di democrazia del sistema politico.

Certamente, si è dovuto attendere un intervento della Corte Costituzionale (l'organo di garanzia del rispetto della Carta Costituzionale italiana) e una legge, la l. 1963/1966 per avere nel 1965 le prime donne nella magistratura ordinaria.

TABELLA RIASSUNTIVA DELL'ORGANICO IN SERVIZIO NELLA MAGISTRATURA ITALIANA

Totale complessivo				
Sesso	Tipo ufficio	Tipo funzione	Totale	
Donne	Circondariale	Direttive	11	
		Ordinarie	2884	
		Semidirettive	67	
		Uditori	176	
	Circondariale Totale			3138
	Distrettuale	Direttive	17	
		Ordinarie	522	
		Semidirettive	8	
	Distrettuale Totale			547
	Nazionale	Direttive	1	
		Ordinarie	46	
	Nazionale Totale			47
	Fuori ruolo	Fuori Ruolo	81	
	Fuori ruolo Totale			81
Donne Totale			3813	
Uomini	Circondariale	Direttive	283	
		Ordinarie	2863	
		Semidirettive	387	
		Uditori	173	
	Circondariale Totale			3706
	Distrettuale	Direttive	109	
		Ordinarie	795	
		Semidirettive	190	
	Distrettuale Totale			1094
	Nazionale	Direttive	57	
		Ordinarie	322	
	Nazionale Totale			379
	Fuori ruolo	Fuori Ruolo	166	
	Fuori ruolo Totale			166
Uomini Totale			5345	
Totale complessivo magistrati ordinari			9158	

La tematica del c.d. **pregiudizio di genere**, oggetto di questo stesso convegno (a Panama) è estremamente attuale, partendo dalla premessa che è estremamente diffusa anche tra i magistrati, ed interessa sia gli uomini che le donne, la negazione di tale forma di discriminazione, vissuta come deviazione dal canone di imparzialità.

Nei fatti, ciascuno di noi è portatore di una sua visione della realtà, di una sua scala di valori, di una sua idea di normalità, cosicché si potrebbe arrivar ad affermare che il retroterra culturale di ciascuno costituisce il suo “pregiudizio”.

Ma rispetto ad ogni pregiudizio, e quindi anche al pregiudizio di genere, la prima operazione da compiere è quella di farlo emergere, di acquisirne la consapevolezza, di riconoscerlo, perché solo allora si può evitare di lasciarsene condizionare.

Si tratta, in pratica, di “controllare” il pregiudizio, ovvero tutto ciò che si dà per scontato e che “precede” il giudizio.

Un punto rimane ancora oggi cruciale nella magistratura, quello della presenza delle donne nelle posizioni di vertice.

Sono ormai passati 43 anni dalla nomina delle prime donne entrate in magistratura nel lontano 5 aprile 1965, un tempo ampiamente superiore a quello necessario per accedere alle funzioni direttive e semidirettive, e il numero di donne che attualmente ricoprono incarichi di tal genere è ancora ampiamente sbilanciato a sfavore delle donne stesse.

Come risulta dall'allegata tabella, con riferimento al periodo 1965-1975, su un numero complessivo di magistrati uomini pari a 1200, 246 hanno conseguito incarichi direttivi (20,56%) e 369 incarichi semidirettivi (30,75%). Le donne nello stesso periodo sono state in totale 124, di cui 15 (12,09%) hanno raggiunto incarichi direttivi e 33 (26,61%) incarichi semidirettivi.

Con riferimento al periodo 1976-1985, il numero dei magistrati uomini è di 1263, di cui 28 (2,21%) hanno conseguito incarichi direttivi e 151

(11,95%). Le donne sono state 595, con 3 (0,50%) direttivi e 36 (6,05%) semidirettivi.

Non è qui possibile un esame approfondito di tali dati.

E' tuttavia evidente che le presenze femminili nei posti di vertice sono largamente inferiori a quelle maschili sia nel primo che nel secondo periodo considerato. Né si può dire che ciò è dovuto alla presenza in ruolo di un maggior numero di maschi entrati in precedenza, in quanto i dati si riferiscono solo a magistrati entrati dal 15 aprile 1965 in poi e testimoniano una presenza percentuale minore delle donne nei posti di vertice in rapporto alla loro complessiva presenza numerica totale.

Va anche sottolineato che le differenze nell'accesso ai posti direttivi e semidirettivi tra i magistrati uomini ed i magistrati donna, che presentano un andamento percentuale negativo per le donne con riferimento ad entrambe le categorie, sono ancora più accentuate per i posti direttivi, il che fa pensare a maggiori resistenze nei confronti delle donne per l'accesso a tali posti.

Nell'ambito delle percentuali riguardanti le donne nei due periodi, il più alto valore di quelle riguardanti le colleghe più anziane potrebbe spiegarsi con le eccezionali qualità delle donne "pioniere".

Donne che ricoprono funzioni direttive

Totale complessivo							
sezzo	Tipo funzione	Tipo ufficio	ufficio	Località	Totale		
Donne	Direttive	Circondariale	Procura della Repubblica presso il Tribunale	AOSTA	1		
				CASALE MONFERRATO	1		
				FROSINONE	1		
				IVREA	1		
				LECCO	1		
			Procura della Repubblica presso il Tribunale Totale		5		
			Tribunale	LODI	1		
				MILANO	1		
				NOVARA	1		
				PINEROLO	1		
				PISTOIA	1		
		VIGEVANO	1				
		Tribunale Totale		6			
		Circondariale Totale					11
		Distrettuale	Corte di Appello	VENEZIA	1		
				Corte di Appello Totale	1		
			Procura repubblica minorenni	CALTANISSETTA	1		
				L'AQUILA	1		
				MILANO	1		
				NAPOLI	1		
				PALERMO	1		
			Procura repubblica minorenni Totale		5		
			Tribunale di sorveglianza	GENOVA	1		
				NAPOLI	1		
				SASSARI	1		
		Tribunale di sorveglianza Totale		3			
		Tribunale per i minorenni	ANCONA	1			
			BOLZANO	1			
			CAGLIARI	1			
LECCE	1						
ROMA	1						
TRENTO	1						
TRIESTE	1						
VENEZIA	1						
Tribunale per i minorenni Totale		8					
Distrettuale Totale					17		
Nazionale	Corte Suprema di Cassazione	ROMA	1				
		Corte Suprema di Cassazione Totale	1				
Nazionale Totale					1		
Direttive Totale					29		
Donne Totale					29		
Totale complessivo					29		

Totale complessivo		
Magistrato onorario	sexso	Totale
COMPONENTE PRIVATO SEZ. MINORENNI CORTE APPELLO	Donne	197
	Uomini	157
COMPONENTE PRIVATO SEZ. MINORENNI CORTE APPELLO Totale		354
COMPONENTE PRIVATO TRIBUNALE MINORENNI	Donne	370
	Uomini	317
COMPONENTE PRIVATO TRIBUNALE MINORENNI Totale		687
ESPERTO DI SORVEGLIANZA	Donne	375
	Uomini	118
ESPERTO DI SORVEGLIANZA Totale		493
ESPERTO DI TRIBUNALE ACQUE PUBBLICHE	Donne	2
	Uomini	8
ESPERTO DI TRIBUNALE ACQUE PUBBLICHE Totale		10
GIUDICE DI PACE	Donne	1189
	Uomini	1956
GIUDICE DI PACE Totale		3145
GIUDICE ONORARIO AGGREGATO	Donne	10
	Uomini	67
GIUDICE ONORARIO AGGREGATO Totale		77
GIUDICE ONORARIO DI TRIBUNALE	Donne	1252
	Uomini	736
GIUDICE ONORARIO DI TRIBUNALE Totale		1988
VICE PROCURATORE ONORARIO	Donne	1121
	Uomini	630
VICE PROCURATORE ONORARIO Totale		1751
Totale complessivo		8505

5. ATTIVITA' SVOLTA DAL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA (CSM) E DAL COMITATO PER LE PARI OPPORTUNITA' DELLE PROFESSIONI FORENSI

5.1 Parere reso dal CSM al Ministero della Giustizia con deliberazione del 9 maggio 2007, relativamente al d.d.l. del 22 dicembre 2006 concernente le “Misure di sensibilizzazione e prevenzione, nonché repressione dei delitti contro la persona e nell’ambito della famiglia, per l’orientamento sessuale, l’identità di genere ed ogni altra causa di discriminazione”

Nella nostra realtà nazionale le disparità toccano le donne sia nella fase di accesso ad una tutela giurisdizionale adeguata, qualora siano vittime di episodi di violenza che meno facilmente toccano individui di sesso maschile (la giurisprudenza italiana in materia di atti di violenza sessuale e di violenze in ambito familiare interessa, nella gran parte dei casi, le sole donne), sia di discriminazione della donna all’interno dello stesso sistema giustizia.

La Convenzione per l’Eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne è nata per volere dell’ONU nel 1979, a cui l’Italia ha aderito nel 1996. Il Comitato che ne regola e ne controlla l’applicazione, emettendo le necessarie Raccomandazioni, da ultimo ha raccomandato, fra l’altro, l’attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla Convenzione e sugli obblighi dello Stato Membro in base alla Convenzione, **e sul significato e la portata della discriminazione contro le donne, mirata al pubblico in generale e, in special modo, ai funzionari pubblici, alla magistratura e all’avvocatura.** Si ritiene utile alla discussione il parere del CSM che ha ritenuto opportuno sottolineare come sia importante inserire un livello di formazione capillare di tutti gli operatori che, in ragione della singola professionalità ricoperta, vengono a contatto con il fenomeno della violenza commessa sui soggetti deboli (segnatamente donne e minori) e ciò per eliminare ogni possibile improvvisazione sul piano dell’accoglienza, dell’intervista e della protezione della vittima. Il parere, inoltre, rileva che altri Paesi europei hanno normativamente

previsto trattamenti personalizzati risocializzanti, su adesione volontaria, per agenti che abbiano commesso fatti di violenza su donne, a prescindere dall'instaurazione di un procedimento penale mentre, nel disegno di legge in esame, non si prevedono interventi in tal senso.

L'art. 13 del DDL 2169/07 introduce una nuova forma di reato –“*Atti persecutori*”, 612 bis c.p.- colmando una profonda lacuna normativa che ha visto, quasi sempre, le forze di polizia e la magistratura assenti sul piano dell'intervento in tutte quelle gravi situazioni conosciute con il termine letterario di “stalking”, e già oggetto di osservazione e di studio in numerosi Stati esteri. Si tratta, infatti, di quei comportamenti molesti o minacciosi che, turbando le normali condizioni di vita, pongono la vittima in un grave stato di disagio fisico e psichico, di vera e propria soggezione e che sono capaci di determinare un giustificato timore per la propria sicurezza, ovvero, per la sicurezza di persona particolarmente vicina alla vittima. La nuova figura di reato, prevedendo una pena massima fino a quattro anni di reclusione, consente l'adozione di misure coercitive a carico del persecutore e, quindi, la possibilità di prevedere un piano concreto di protezione della vittima.

Si segnala, così come il parere ha fatto, la necessità di interventi sulla fattispecie dell'art. 571 c.p. (abuso dei mezzi di correzione e di disciplina), norma che andrebbe, invece, rivisitata, in particolare relativamente alla previsione di una pena molto bassa (da tre a otto anni) nel caso derivi la morte della persona sottoposta alla autorità dell'agente, a lui affidata per ragione di educazione, istruzione, cura, vigilanza o custodia o per l'esercizio di una professione o di un'arte. Norma retaggio di una cultura patriarcale oggi non più accettabile.

La violenza contro le donne è frutto della diffusa accettazione di ruoli stereotipati, di uomini e donne, è necessario, pertanto, mirare alla eliminazione di stereotipi associati ai ruoli tradizionali di uomini e donne nella famiglia e nella società; sono certa che questo convegno contribuirà a diffondere la cultura della comprensione del significato, e del contenuto, di

parità sostanziale delle donne, quasi sempre le uniche vittime delle violenze in famiglia.

**DATI DEL MINISTERO DELL'INTERNO, DIPARTIMENTO DI
PUBBLICA SICUREZZA**

-ITALIA-

**NUMERO DEI DELITTI CHE HA COME VITTIME PERSONE DI
SESSO FEMMINILE**

- **Dal 2004 al 2005 le violenze sessuali sono aumentate del 22%** (da 1.778 a 2.167)
 - a) Le violenze su maggiori di anni 14 sono state il **24%** in più (da 1.516 a 1875)
 - b) Le violenze su minori di anni **14** sono state il 25% in più (da 89 a 111)

- In un anno le **lesioni dolose** hanno avuto un **incremento del 19,3%** (da 11.671 a 13.927)
- Le **percosse** sono **aumentate del 21,3%** (da 3.807 a 4.618)
- Le **minacce** del **16%** (da 17.926 a 20.715)
- Le **ingiurie** del **19%** (da 13.345 a 18.219)
- Gli **omicidi preterintenzionali** sono aumentati del **67%** (da 3 a 5)
- **Tentati omicidi:** + **28,5%** (da 186 a 239)
- **Attentati:** da zero a 2 (più 200%)
- **Strage:** da zero a 3 (più 300%)
- **Sequestri di persona:** +33% (da 483 a 643)
 - a) Sequestri a scopo estorsivo: + 148% (da 31 a 77)

b) Sequestri per motivi sessuali: + **19,4%** (da 134 a 160)

- **Pornografia minorile:** + 87% (da 15 a 28 casi)
- **Furti:** + 10% (da 369.514 a 405.998)

Dati su "Molestie e violenze sessuali"

INDAGINE ISTAT 2004

- **VIOLENZE SESSUALI**

Sono più di mezzo milione (520mila) le donne dai 14 ai 59 anni che nel corso della loro vita hanno subito una **violenza tentata o consumata**, il 3% delle donne in quella classe d'età.

OGNI GIORNO, in media, 7 donne subiscono violenza sessuale

Nel corso della vita il 44% delle donne che hanno subito uno stupro o un tentativo di stupro lo ha subito in luoghi familiari (casa propria, lavoro, casa di amici e parenti o spazi circostanti)

Gli autori delle violenze sono soprattutto persone conosciute: amici (23,5%), datori o colleghi lavoro (15,3%) fidanzati o ex fidanzati (6,5%) coniugi o ex coniugi (5,3%).

Il **24,2%** delle donne abusate nel corso della vita ha subito più volte violenza dalla stessa persona.

Solo il 7,4% delle donne che ha subito una violenza tentata o consumata nel corso della vita ha denunciato il fatto. Quindi, **OLTRE IL 90% DELLE VITTIME NON DENUNCIA IL FATTO.**

In Italia la violenza sessuale è riconosciuta come reato contro la persona e non contro la morale dal 1996 (legge 15 febbraio 1996 n.66)

- **MOLESTIE SESSUALI**

Più della metà (9 milioni 860mila, pari al 55,2%) delle donne tra i 14 ed i 59 anni hanno subito nell'arco della loro vita almeno una molestia a sfondo sessuale,

QUINDI PIU' DI UNA DONNA SU DUE.

STALKING: molestie verbali e telefonate oscene (26 e 25% delle donne) pedinamento e atti di esibizionismo (23%); molestie fisiche (20%).

STATISTICHE COMUNITARIE

In EUROPA LA VIOLENZA RAPPRESENTA LA PRIMA CAUSA DI MORTE DELLE DONNE NELLA FASCIA D'ETA' TRA i 16 ed i 50 anni.

In ITALIA ogni 3 MORTI VIOLENTE una riguarda donne UCCISE DA UN MARITO, CONVIVENTE o FIDANZATO.

UNA DONNA SU 5 HA SUBITO UNA QUALCHE FORMA DI VIOLENZA NELLA SUA VITA

RAPPORTO EURES-ANSA 2005 "L'omicidio volontario in Italia"

UN OMICIDIO SU 4 IN ITALIA AVVIENE IN FAMIGLIA, TRA LE MURA DOMESTICHE, IL 70% DELLE VITTIME SONO DONNE E IN 8 CASI SU 10 L'AUTORE E' UN UOMO.

Nel 2005 sono state 138 le donne ammazzate in famiglia.

RAPPORTO di Sheila Henderson presentato al Comitato per l'uguaglianza tra uomini e donne del Consiglio d'Europa (1997)

ALMENO UNA DONNA SU 5 SUBISCE UNO STUPRO O UN TENTATO STUPRO NELLA VITA.

UNA DONNA SU 4 VIENE MALTRATTATA DAL PARTNER O DALL'EX PARTNER.

QUASI TUTTE LE DONNE HANNO SUBITO UNA O PIU' MOLESTIE DI TIPO SESSUALE lungo l'arco della vita

Solo il 10% dei maltrattatori presenta problemi psichici

L'OMS ha indicato la violenza come la prima causa di morte per le donne tra i 15 ed i 44 anni

Secondo l'ONU una donna su tre nel mondo (un miliardo di donne) subisce vessazioni, soprusi, mutilazioni o stupri

ANALISI IPSOS 2005

In Italia il marito o il convivente è l'autore della violenza ne11'85% dei casi.

CASA DELLE DONNE MALTRATTATE DI MILANO

Tra il 2000 ed il 2005 sono avvenuti 495 omicidi all'interno della coppia: ne11'88,6% dei casi sono uomini che hanno ucciso la propria partner o ex partner.

Il movente è nel **37,6%** dei casi la gelosia; nel 26% litigi; ne11'78,2% raptus; nel 6% disturbi psichici dell'autore.

5.2 Studio sulla “La partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale”, conclusosi con un seminario finale tenutosi a Roma il 13-15 dicembre 2004 di cui si allega la pubblicazione degli atti del seminario finale (*Quaderni del CSM, anno 2005, numero 145*)

Tale studio, promosso dal CSM è un esempio di collaborazione e confronto che travalica le realtà nazionali.

Infatti è stato finanziato dall'UE e ha coinvolto: il Ministro della Giustizia francese, il Consiglio generale del Potere Giudiziario spagnolo, l'ufficio del Pubblico Ministero presso la Suprema Corte di Giustizia rumena ed il Ministro della Giustizia italiano.

Il punto comune di partenza è quello per cui i principi della parità di trattamento e della non discriminazione sono al centro del modello sociale europeo e rappresentano uno dei capisaldi dei diritti e dei valori fondamentali dell'individuo che sono alla base dell'Unione Europea.

L'obiettivo del progetto era verificare, appunto, *“la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale”*; il metodo usato è stato quello rigorosamente scientifico.

Si sono cioè confrontati i dati che un campione significativo di magistrati ha fornito rispondendo ad un questionario appositamente predisposto, ovvero mediante interviste.

Il lavoro di studio, ricerca ed elaborazione è stato posto in essere dal Comitato Pari Opportunità, integrato da un gruppo di lavoro composto da magistrati e dirigenti ministeriali.

L'oggetto della ricerca era verificare la proporzionalità tra l'aumento della presenza femminile in magistratura e quella delle medesime negli incarichi di direzione ed organizzazione degli uffici giudiziari, nella magistratura di legittimità nelle cariche istituzionali e funzionali al governo della magistratura, nonché nelle strutture deputate alla formazione dei magistrati.

Il risultato dell'indagine è stato, tristemente, quello per cui non c'è diretta proporzionalità tra l'aumento delle donne in magistratura e la loro presenza negli incarichi dirigenziali e gestionali.

Questo dato è determinato in parte anche dall'influenza che l'anzianità di servizio ha nelle *chances* di vedersi attribuire un ruolo direttivo che

ancora oggi scoraggia molte donne dal presentare domanda per ricoprire incarichi direttivi e semi-direttivi.

Ricordiamo infatti che le donne hanno accesso alla magistratura italiana solo dal 1965!

L'atteggiamento mentale che si vuole tuttavia scoraggiare è quello del permanere del "pregiudizio di genere" da parte degli organi preposti alla nomina dei magistrati dirigenti gli uffici giudiziari che si risolve nell'adozione del più tradizionale dei cliché nella valutazione delle attitudini femminili: anche per le donne magistrato ci sarebbe una sorta di naturale vocazione ad incarichi dirigenziali che confermerebbero la predilezione verso gli affari familiari o, tutt'al più, verso la giurisdizione compassionevole della sorveglianza dei detenuti.

Un dato ulteriore e positivo interviene invece dall'esperienza delle ultime settimane.

La seduta plenaria del CSM del 7 febbraio 2008 ha infatti attribuito, **per la prima volta in Italia**, l'Ufficio Direttivo Superiore di presidente di Sezione della Corte di Cassazione, all'unanimità dei voti, alla dott.ssa Maria Gabriella LUCCIOLI.

Inoltre, nella stessa seduta, la dott.ssa Manuela ROMEI è stata nominata, per la prima volta una donna, Presidente della Corte d'Appello di Venezia.

5.3 La formazione e la sensibilizzazione dei magistrati alla tematica delle pari opportunità della magistratura e delle professioni forensi

Ulteriore settore di applicazione del CSM è nell'ambito della formazione.

Questo ambizioso obiettivo coinvolge la politica del CSM nella sua interezza in ragione della sua funzione istituzionale, ma è costante attenzione del Comitato per le Pari Opportunità in Magistratura focalizzare l'attenzione verso determinate problematiche.

L'obiettivo è quello di costruire una *reale* giurisprudenza dell'equità, basata sui principi dei diritti umani e della non-discriminazione nei confronti della donna attraverso un percorso di formazione vera e propria dei giudici nazionali affinché siano preparati all'applicazione delle convenzioni internazionali e regionali (comunitarie) nella soluzione dei casi che si presentano ai loro uffici.

Il CSM non può ignorare questa esigenza, nel suo moderno ruolo di supervisore dell'organizzazione degli uffici e della loro funzionalità, sommando compiti di garanzia verso i magistrati che li compongono e condividendo la responsabilità per la qualità del servizio fornito al paese dalla magistratura per il tramite di quegli stessi uffici.

I nostri corsi di formazione individuano determinate aree tematiche (in gran parte corrispondenti con quelle evidenziate in questo convegno) sulle quali appuntare l'attenzione e l'approfondimento conoscitivo dei magistrati.

In particolare la violenza domestica o la violenza sessuale, puntando l'attenzione sui "casi di minore gravità" che più si prestano, per il loro carattere atipico, all'insinuarsi dello stereotipo.

ELENCO CORSI TENUTI NEGLI ANNI 2005- 2008

Corsi programmati per l'anno: 2005				
Inizio	Fine	Codice	Titolo	Luogo
28/02/2005	01/03/2005	1507	<u>La tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nella giurisprudenza penale della Corte Europea dei diritti dell'uomo</u>	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS
10/10/2005	12/10/2005	1532	<u>Il traffico di esseri umani</u>	ROMA, SCUOLA SUP.AMM.INTERNO
4/11/2005	14/11/2005	2122	<u>Discriminazioni e molestie: tutela civile e sanzioni penali</u>	ROMA, SEDE CONSILIARE
31/01/2005	04/02/2005	1685	<u>LA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL' UOMO: LE MODALITA' NELLA SUA UTILIZZAZIONE</u>	PARIGI

4/11/2005	18/11/2005	1706	<u>CRIMINI DI SANGUE, CRIMINI SESSUALI</u>	PARIGI
9/11/2005	9/11/2005	2264	<u>Dialoghi di dir.e proc.penale:"In tema di concorso fra maltrattamenti in famiglia e violenza sessuale"</u>	TRENTO
15/03/2005	15/03/2005	2669	<u>SCAMBIO PROFESSIONALE ITALO FRANCESE "VIOLENZA DOMESTICA".</u>	TORINO

Corsi programmati per l'anno: 2006

Inizio	Fine	Codice	Titolo	Luogo
30/01/2006	01/02/2006	1963	<u>La tutela dei diritti dell'uomo e delle liberta' fondamentali nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo in materia civile e penale</u>	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS
03/07/2006	05/07/2006	1986	<u>La tutela delle soggettività deboli</u>	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS
06/02/2006	08/02/2006	2146	<u>Il traffico di esseri umani: una nuova frontiera della cooperazione giudiziaria europea per la lotta alla criminalita' organizzata transnazionale (con il sostegno finanziario del Programma AGIS - Commissione Europea - DG Giustizia, Libertà e Sicurezza)</u>	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS
22/10/2006	28/10/2006	2214	<u>La violenza familiare: gli aspetti criminologici, penali e intrafamiliari di un tema con molti risvolti</u>	GERMANIA
3/11/2006	17/11/2006	2208	<u>Crimini di sangue, crimini sessuali</u>	PARIGI
30/01/2006	03/02/2006	2171	<u>La convenzione europea dei diritti dell'uomo: le modalita' nella sua utilizzazione</u>	PARIGI

Corsi programmati per l'anno: 2007

Inizio	Fine	Codice	Titolo	Luogo
28/02/2007	02/03/2007	2461	<u>La giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo</u>	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS
22/05/2007	22/05/2007	2768	<u>Il diritto alle pari opportunità fra attuazione e negazione</u>	ROMA, SEDE CONSILIARE

03/10/2007	05/10/2007	2492	<u>I delitti sessuali e contro soggetti deboli: aspetti sostanziali e processuali</u>	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS
19/11/2007	21/11/2007	2597	<u>I delitti sessuali e contro soggetti deboli: aspetti sostanziali processuali (duplicato)</u>	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS

Corsi programmati per l'anno: 2008				
Inizio	Fine	Codice	Titolo	Luogo
21/01/2008	23/01/2008	2882	<u>La tutela dei diritti e delle libertà fondamentali nella giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo in materia civile e penale</u>	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS
13/10/2008	15/10/2008	2928	<u>Il traffico di esseri umani</u>	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS
0/11/2008	10/11/2008	3088	<u>Seminario sulla legislazione comunitaria anti-discriminazione</u>	GERMANIA
03/12/2008	05/12/2008	2938	<u>I delitti di violenza sessuale e quelli contro soggetti deboli: aspetti sostanziali e processuali</u>	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS

“EQUAL JUSTICE FOR ALL: ACCESS, DISCRIMINATION, VIOLENCE, CORRUPTION”

March 25-28, 2008

Note relative alla metodologia seguita nella traduzione in inglese

Alcuni termini tecnici, non traducibili perché privi di esatte corrispondenze sono stati lasciati in italiano; brevi chiarimenti sono stati posti fra parentesi, in lingua inglese.

Pertanto:

1) Consiglio Superiore della Magistratura:

E' stato riportato fra parentesi, accanto alla denominazione italiana, il termine utilizzato in Unione Europea e Consiglio d'Europa per indicare gli organi di autogoverno della magistratura (High Council for the Justice).

2) Il termine “magistrati” non può essere tradotto letteralmente come “magistrates” che indica soltanto i magistrati appartenenti alla Corti inferiori; è stato pertanto tradotto, in adesione alla consuetudine opportunamente seguita dal CSM negli scritti in lingua inglese, come “judges and prosecutors” (giudici e pubblici ministeri).

3) La parola “tabelle” è stata espressa in italiano; la spiegazione fra parentesi, in inglese che avrei dato, recita “I piani annuali, formati dai capi degli uffici giudiziari, che concernono principalmente la distribuzione interna delle competenze di giudici o pubblici ministeri.”

Per alcune espressioni vi è stata la difficoltà di comprenderne l'esatto significato.

4) L'espressione “situazione professionale extralavorativa di ciascuno” è stata tradotta letteralmente “everybody’s extra-work professional situation”; va però precisato che, in entrambe le lingue sembra non chiara la concorrenza fra i termini “professionale” ed “extralavorativa”, riferiti alla stessa situazione; sembrerebbe forse da eliminarsi l'aggettivo “professional”.

5) Il termine “Rete dei Comitati di Pari Opportunità nelle Professioni Legali” è stato tradotto come Equal opportunities Committees for the legal professions Network. Sebbene la traduzione sia corretta va verificato se corrisponde alla effettiva denominazione che detta rete si è attribuita.

- 6) Il termine Consiglio Giudiziario è stato accompagnato dalla precisazione “The Judicial Council, the district self-government body of the Judiciary”.
- 7) Nella tabella relativa al personale della magistratura, il termine “circondariale” che si sarebbe dovuto tradurre “district” secondo la corrispondente terminologia inglese, è stato tradotto “lower territorial competence” (competenza territoriale inferiore); ciò è stato necessario per non creare confusione con l’espressione “distrettuale” presente in italiano nella stessa tabella, che è stata tradotta “district”. L’inconveniente deriva dal fatto che in common law, il circondario è denominato District e il distretto County, quest’ultimo termine non pare utilizzabile perché traducibile “Contea”.
- 8) Monca è apparsa allo scrivente la frase :”Con riferimento al periodo 1976-1985, il numero dei magistrati uomini è di 1263, di cui 28 (2,21%) hanno conseguito incarichi direttivi e 151 (11,95%)” si è perciò ritenuto di integrarla con l’espressione “semi-directive” dopo “151(11,95%)”
- 9) Giudice onorario aggregato è stato tradotto honorary seconded judge.



Consiglio Superiore della Magistratura

Equal justice for all: access, discrimination, violence, corruption

25-28 March 2008-02-18

Panama City - PANAMA

REPORT from the Italian High Council for the Justice

Rome, ITALY

1. The Consiglio Superiore della Magistratura (Italian High Council for the Justice) is a constitutional body, which is made reference to by articles 104,105, 106 and 107 of the Constitution, the fundamental law of the Italian State. Article 110 of the Constitution assigns to the Minister of the Justice (the executive power) the task to attend to “the organization and the functioning of services related to justice” but it grants at the same time the full self-government and independence of judges from any other power, assuming that they are “subject only to the law.”

The Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) is therefore the body granting the independence of the Judicial order, as a tribute to the separation of powers, which is competent about the self-government of judges and prosecutors, both in civil and in criminal matters.

Competencies about recruitments, assignments and transfers, promotions and disciplinary actions towards ordinary judges and prosecutors (the administrative, public accounting and military ones have their inner self- government bodies) are on the Consiglio. The self-government functions of the Consiglio Superiore della Magistratura, therefore in the field of the legal status of judges and prosecutors, concern:

- recruitment (always by competitive examination);
- assignment of a task;
- promotion;
- transfer;
- granting of subventions to judges and prosecutors and their families;
- disciplinary proceedings;
- appointment of judges of the Corte di Cassazione (the Italian Supreme Court);
- appointment and revocation of honorary magistrates.

Other more modern functions add to these, so to say, traditional ones, so that in these latest years the tasks of the CSM have been now and then changing, following the evolution of the constitutional asset of the country and the deep changes that the Judicial Order has known, beginning from the Sixties, in its composition, in the widespread culture, in the various kinds of activities.

In the meantime, the whole society has changed, transmitting calls for justice, little by little more complex and incisive. In particular, the processes of European integration and the evolution of the social and political system have changed radically the institutional role and the work methodologies of judges and prosecutors. This has had deep influence on the CSM, that has undertaken an effective role of guarantor of the independence of judges and prosecutors, granting also the means contributing to the quality of the supplied service.

In this area the principle is to be stressed- as a general guideline- that the organization of the judicial offices must be inspired to the gender policy, so to support the work condition of the female judge or prosecutor. Let us think about the elimination of substantial disparities that can be found in the organization of judicial work in the field of conciliation, maternity, first post assignment, changes of functions, setting up of the “tabelle” (the yearly plans, formed by the heads of the judicial offices, mainly concerning the internal distribution of competencies of judges or prosecutors) and discipline of the right to the family unity.

The CSM is already moving along two guidelines:

- Setting up an Equal Opportunities Commission for the judicial order (working from 1992) and of the Equal Opportunities Network in legal professions (lawyers, judges and prosecutors) from May 2007;
- training about the issue of discrimination and violence against women, in the courses proposed to judges and prosecutors.

2. The Committee for the equal opportunities in the judicial order.

Set up with a resolution on October 22th, 1992, for the purpose of “carrying on positive actions for the implementation of the principle of substantial equity between sexes also as to the judicial order, in the implementation of article 2, point 6 of the 10 April 1995 ACT, n. 125, the Equal Opportunity Committee in the CSM has a double rank of tasks.

From one side, there is the task to carry on an analytic study about the professional careers of judges and prosecutors, separately considered according to the gender, and having regard to anybody’s extra-work professional situation.

From the other side, in the light of this survey of data, to be constantly updated, there is the task to point out the initiatives, needed case by case to eliminate the substantial disparities, both overtaking the work condition resulting in different effects, according to the sex, and favouring, also by new work methodologies, the balance between familiar and professional responsibilities.

Article 29-bis of the internal Regulation of the Council reads:

“1. The Committee for equal opportunities in the judicial order is established with the task of expressing to the competent Referring Commissions, opinions and proposals, aiming at the removal of obstacles preventing from the full implementation of equal opportunities between men and women in the judicial work, further to the promotion of positive actions.

2. The Committee is chaired by the President of the Commission for the judicial reform and the administration of justice and is composed by: a) two components of the Consiglio Superiore della Magistratura; b) six ordinary judges or prosecutors designed by associations of judges and prosecutors in proportion to their representativeness; c) two experts appointed by the national committee and by the Committee for equal

opportunities between man and woman, established respectively in the Ministry of Work and the Department for equal opportunities of the Presidency of the Council of Ministries. In particular, the operational ambit of the Committee is inserted in the most ambitious project of the Equal opportunities Committees for the legal professions Network, which works out a yearly programme of the activities and aims at an acknowledgement, also on a European basis, in view of a financial support, possibly offered by the European Union”.

3. Equal Opportunities Committees for the Legal Professions Network.

The specific legislation in the field of equal treatment between men and women on the job was introduced by the 9 December 1977 Act n. 903, implementing the 1976 EEC Directive.

The principles of non discrimination in the ambit of the employer-employee relationship were, anyway, already present in the national system, pursuant to articles 3, 37 and 51 of the Constitution and art. 15 of the 20.5.1970 Act n. 300 (Statute of Workers) prohibiting discriminatory acts (committed either by action or inaction) in the ambit of the employer-employee relationship.

The faults of Act n. 903 pointed out by various sectors have imposed a further legal step towards giving real form to the assertion of the principle of equality and realizing substantial equity in the employer-employee relationship. The answer to this need was meant to be given by the 10 April 1991 ACT n. 125, whose aim is to pursue the substantial equity between men and women on the job, by the removal of obstacles, actually preventing from the implementation of equal opportunities, turning, where needed, to the adoption of positive measures, or measures aiming at “removing obstacles, actually preventing from the implementation of equal

opportunities” (article 1 of the Chart establishing the Equal opportunities Committees for the legal professions Network).

In the ambit of further impulse to the implementation of the principles in the field of equality and exclusion of any form of discrimination, in the second half of the Nineties a deep review of the national system was carried out, according both to the 6.2.1996 ACT n. 52 (Communitarian Law for 1994) and to the 17.5.1997 ACT n. 144, bearing delegation to the government to issue one or more legislative decrees, aiming at redefining and strengthening the functions of the 1991 ACT n. 125.

The delegation was exercised through the 23.5.2000 legislative decree, n. 196, which deeply innovated the discipline in the field of both positive actions and equality counsellors. In particular, as to the public administrations, the rules established by the 3.2.1993 legislative decree n. 29 (now legislative decree 30.3.2001 n. 165) on the legal status of public employees in the field of management of human resources (art. 7) and equal opportunities between men and women (art. 61) must be recalled and it is provided that same administrations “ prepare positive action plans aiming at securing in their respective ambit, the removal of the obstacles that actually prevent from the full implementation of equal opportunities of work and on the job between men and women” (art. 7, paragraph 5). Article 2, paragraph 6 of the 1991 ACT, n. 125, is consequently repealed. The same 2000 legislative decree, n. 161, points out in different and more incisive terms the figure of the counsellor, arranged on national, regional and provincial levels, according to the degree of influence of public and private structures interested by their actions. Such subject carries on “functions of promotion and control of the implementation of the principles of equal opportunities and non discrimination for women and men on the job” (art. 1) and is appointed by a Minister of Work’s decree, in agreement with the Equal Opportunities Minister (art. 2).

The new legislative discipline, then, legitimates and furthermore strengthens the settlement of the Equal opportunities Committee, as subject supporting the administrations, and in particular the CSM, in the field of the implementation of equal opportunities between man and woman, also in the judicial field. On the organizational plan, as the collective labour agreements for the public employment do not apply to judges and prosecutors, the CSM can provide for the composition of the Committee in autonomy.

The objective of each Committee, after the repeal of paragraph VI of article 2 of the 1991 ACT, n. 1991, must be drawn with reference to article 7 of the 23.5.2000 legislative decree, n.196, that has better pointed out the ambit and the content of the positive actions.

For the well functioning of the jurisdiction, the need is perceived of performing a change of cultural prospect, starting from the datum of a real acquisition of a situation of equal dignity of prospects in the professional ambit, for the purpose of launching an institutional challenge: women, in the environment of judicial work, manage, even though across too many difficulties, to cut out room for efforts also in chief positions.

The experiences developed by the Committee for equal opportunities of female judges and prosecutors- body representing certainly an important social micro-world of constitutional relevance- compared and conjugated also to those of the Committees for equal opportunities of different branches both of the Judicial Order and of the Advocacy, could enter a network regulated by its own statute and so in a circuit of fair debate with politics and other institutions.

Let us consider, for instance, some themes- already in the day-list of issues of the Committee and of the CSM- that could be food for thought and for a common action in the framework of a national network that

should then face the horizon and the different European experiences, such as:

- The analysis of primary and secondary level rules concerning the flexibility of the work performance in the first three years of life of the children-
- The assessment of provisions concerning the family safeguard-
- The projects of setting up crèches in the justice premises with the involvement of administrative personnel representatives-
- The setting up of Equal Opportunities Committees decentralized in every Consiglio Giudiziario (the Judicial Council, that is the district self-government body of the Judiciary)-
- The setting up of an observatory on the evolution of the gender prejudice in the merit and legality case-law about relevant issues (rape and domestic violence, fault in separation or divorce trial, sharing of children fostering) from the *Preamble of the Chart setting up the Legal professions Committees for equal opportunities Network*.

The legislative discipline concerning equal treatment has been enriched on November 6th, 2007, thank to the legislative decree n. 196, issued in implementation of 200/113/EC Directive, implementing the principle of equal treatment between men and women, as to the access to goods and services and their supply, also in consideration of the 11 April 2006 legislative decree n. 198, the codex for male-female equal opportunities.

The Chart setting up the Equal opportunities Committee for Legal Professions Network has the goal, among others, of settling a cooperation between adherent members, for the purpose of analyzing the daily judicial experiences so as to point out the balance criteria, denoting modalities compatible with the contingent situation of judges, prosecutors, and

lawyers; the proposal was presented at the Conference on May 22th, 2007: “The right to equal opportunities between implementation and negation” held at CSM, in which one part was dedicated to the woman in advocacy. Developed by the advocate colleagues of the Equal Opportunities Committee of the CNF, the proposal already got the adhesion by the Equal Opportunities Committees settled in the National Forensic Council, in the State Advocacy and in the Military, Administrative and Accounting Magistracies, so realizing the first formal and substantial synergy between the Judicial Order and the Advocacy, which brings honours to the CSM and the CNF and underlines the open mind shown by the female magistracy. The President of the Italian Republic, in the late CSM session on July 7th 2007, dedicated to the activity developed from September 1st 2006, till May 31st, 2007, quoted the above said conference, going through the various and intense activities, together with the Third European Conference of Judges and the training course on the industrial safety, pointing out that these are issues that have always aroused his interest and, for this reason, he wanted to take part in those three occasions, with messages of convinced adhesion to the initiatives and of encouragement to keep on deepening the considered issues. In the preamble of the Chart settling the Committees Network are so resumed the needs from which the necessity arises of a link, to grant equal professional prospects in all the sectors of justice, because similar problems were also born in the ambits of the Advocacy.

The CSM makes itself mouthpiece of these wide range needs, for they are included in the modern objective of well functioning and efficacy of the jurisdiction, which all operators, both in the public domain and in legal professions ones contribute to.

The Committees for Equal Opportunities Network, among different positions of the judicial sector, presenting some common features (great

care, pursuit of an interest of public relevance in the development of the activities) has the following objectives:

“a) analysing the daily judicial experiences, to point out the balance criteria, stressing modalities compatible with the contingent situation of judges, prosecutors and lawyers, for the purpose of gaining work energies for the office, avoiding non desired absences and an inevitable loss of professionalism;

b) exchange of experiences relating to the work organization, also to reflect on the establishment of a social pre-condition (aid services and family assistance, work-time schedules compatible with the mother role);

c) promotion of a female role in the justice who does not live a bureaucratic model of jurisdiction, being satisfied of carrying out a simple office work, lacking ideal tensions;

d) to take up a commitment, notwithstanding gender, oriented toward a richness of sensations, because judges, prosecutors and lawyers, dealing with denied rights, deal with human events;

e) giving rise to common politics both at national and European level, also presenting to the European Commission projects concerning training and implementing gender politics in the judicial world, including Advocacy and the whole Magistracy, with the aim of realizing a balance between family and professional responsibilities, reconciling the work commitment with the need of complying with their functions in the family ambit, shortening times for professional training and updating (*art.1, Chart settling the Legal profession Committees for equal opportunities Network*.)

4. THE ACCESS

The process of transformation of contemporary societies, developed following the flag of individualism, even though upgrading the human

being to the rank of last value to pursue, has long denied ontological value to gender differences, giving rise to gender subordinations and discriminations, at the level of both economic and social relations.

The discovery of gender differences as a “value”, and no more as a diminution, is the consequence of a more general ascertainment that female qualified work has represented and represents a strongly dynamic factor of the growth of contemporary means of production, resulting in new management styles, organization flexibility, concreteness in the strategic choices, and creation of innovative activities.

This development, which is delicate in the Public Administrations area, is not yet enough present in the public institutions, where the representation deficit of women is serious, specially when compared to the other European countries, for it results in a democracy deficit of the political system.

Certainly, we had to wait for an intervention by the Constitutional Court (the body granting the respect of the Italian Constitutional Chart) and a statute, the 1963/1966 Act, to have in 1965 the first women in the Judicial Order.

Summary schedule of the personnel in service in the Italian Magistracy.

Total amount			
Sex	Office	Functions	Total
Women	Lower territorial competence	Directive	11
		Ordinary	2884
		Semidirective	67
		Apprentices	176
	Total		3138

	District competence	Directive	17
		Ordinary	522
		Semidirective	8
	Total		547
	National	Directive	1
		Ordinary	46
	Total		47
	Staff employed in non judicial work		81
	Total		81
	Women total amount		3813
Men total amount	Lower territorial competence	Directive	283
		Ordinary	2863
		Semidirective	387
		Apprentices	173
	Total		3706
	District	Directive	109
		Ordinary	795
		Semidirective	190
	Total district		1094
	National	Directive	57
		Ordinary	322
	National total		379
	Staff employed in non judicial work		166
	Total		166
	Total men		5345
	Total amount of ordinary judges and prosecutors		9158

The issue of gender prejudice, object of this same meeting, is extremely topical, starting from the premise that it is extremely spread among judges and prosecutors, and the denial of such a form of discrimination concerns both men and women, being felt as a deviation from the standard of impartiality.

Actually, each of us is bearer of his vision of reality, his scale of values, his idea of normality, so that we could state that everybody's cultural background is his own prejudice.

But, in respect to any prejudice, and so also to the gender prejudice, the first operation to realize is making it emerge, getting awareness of it, recognizing it, because only in this way one can avoid being conditioned.

The point is, from a practical view, to control the prejudice, which is everything that is taken for granted and comes before the judgement.

A point is still critical in the magistracy, that of the presence of women in apical positions.

43 years have passed from the appointment of the first women, entering the magistracy on April 5th 1965, a period of time widely superior to that needed to enter directive and semi-directive functions, and the number of women at present in charge of such tasks is widely unsettled in disadvantage of women.

As the attached schedule shows, with reference to 1965-1975, 246 men of the total number of male judges or prosecutors, equal to 1200, achieved directive charges (20,56%) 369 semi-directive charges. Women in the same period were in total 124, out of which 15 (12,09%) reached directive charges, and 33 (26,61%) semi-directive charges.

With reference to the period 1976-1985, the number of men who are judges or prosecutors is 1263, out of which 28 (2,21%) achieved directive charges and 151 (11,95%) semi-directive.

The Women were 595, with 3 (0,50%) directive and 36 (6.05%) semi-directive.

It is not possible to make here a deep review of such data.

It is anyway evident that female presences in apical posts are widely inferior to the male ones both in the first and in the second considered period. It can't be said that this is due to the major number of men who previously entered, as the data refer only to the judges and prosecutors who entered starting from April 15th 1965 and testify a minor female presence in apical posts in proportion to their whole numeric presence.

It is also to be stressed that the differences as to the access to directive and semi-directive posts between male and female judges and prosecutors, showing a negative percentage trend for women with reference to both categories, are also more accentuated for directive posts, which make think of major resistances towards women for the access to these posts.

In the ambit of percentages concerning women in the two periods, the highest value of those relating to oldest colleagues might be explained with the exceptional qualities of pioneer women.

Women in charge of directive functions.

Total amount					
sex	Functions	Competence	Office	Location	Total
Women	Directive	Lower	Procura della Repubblica presso il Tribunale (Tribunal Prosecution Office)	AOSTA	1
				CASALE	
				MONFERRATO	1
				FROSINONE	1
				IVREA	1
				LECCO	1

Procura della Repubblica presso il Tribunale				
Total			5	
Tribunal	LODI		1	
	MILANO		1	
	NOVARA		1	
	PINEROLO		1	
	PISTOIA		1	
	VIGEVANO		1	
Tribunal Total			6	
Lower territorial competence Total			11	
District	Court of Appeal	VENEZIA	1	
	Court of Appeal Total		1	
	Procura repubblica minorenni (Juvenile Prosecution office)	CALTANISSETTA		1
		L'AQUILA		1
		MILANO		1
		NAPOLI		1
	PALERMO		1	
	Juvenile Prosecution office Total		5	
	Supervisory Tribunal	GENOVA		1
		NAPOLI		1
SASSARI		1		
Supervisory Tribunal Total		3		
Juvenile Tribunal	ANCONA		1	
	BOLZANO		1	
	CAGLIARI		1	
	LECCE		1	

			ROMA	1
			TRENTO	1
			TRIESTE	1
			VENEZIA	1
		Juvenile Tribunal		
		Total		8
	District Total			17
	National	Supreme Court (Corte di Cassazione)	ROMA	1
		Supreme Court Total		1
	National Total			1
	Directive Total			29
Women Total				29
Total amount				29

Total amount		
Honorary judge	Sex	Total
Non professional Member of the Juvenile section of the Court of Appeal	Women	197
	Men	157
Non professional Member of the Juvenile section of the Court of Appeal		354
	Women	370
	Men	317
Non professional Member of the Juvenile Tribunal		687
	Women	375
	Men	118
Expert of the Supervisory Tribunal Total		493
Expert of the Tribunal with jurisdiction on public waters	Women	2
	Men	8
Expert of the Tribunal with jurisdiction on public waters Total		10
Justice of the peace	Women	1189
	Men	1956
Justice of the peace Total		3145
Honorary Seconded Judge	Women	10

	Men	67
Honorary Seconded Judge Total		77
Honorary Tribunal judge	Women	1252
	Men	736
Honorary Tribunal judge Total		1988
Honorary deputy prosecutor	Donne	1121
	Uomini	630
Honorary deputy prosecutor Total		1751
Total amount		8505

5. Activities run by the CSM and by the Forensic professions Committee for equal opportunities

Opinion given by the CSM to the Ministry of Justice with the decision on May, 9th, 2007, concerning the 22 December, 2006 decree, regarding

“Measures for spreading full awareness, prevention, and repression of crimes against the person, committed in the family environment, for the sex orientation, the gender identity, and any other cause of discrimination”.

In our national reality, disparities touch women both in the phase of the access to an adequate jurisdictional protection, in case they are victim of violence, rarely concerning men (the Italian case- law regarding rapes and family violence concerns mainly women) and in the inside of the “justice environment”.

The Convention for the Elimination of all forms of discrimination against women was born according to the will of the United Nations, in 1979, and agreed by Italy in 1996.

The Committee that regulates and controls the application, issuing the needed Recommendations, has lately recommended, among other, the implementation of campaigns aiming at spreading full awareness about the Convention and the obligations of the Member State on the basis of the Convention, and on the meaning and the extent of discrimination against

women, aiming at the public in general and , specially, to the public officers, to the Magistracy and the Advocacy.

It is to be considered helpful for the discussion the opinion of CSM, which deemed convenient to underline how important it is to programme a level of widespread training of all operators, who, due to their job or activity, are bound to be in contact with the phenomenon of violence committed on weak subjects (specially women and minors) and this, for the purpose of eliminating any possible improvisation at the level of reception, of interview and protection of the victim. The opinion furthermore points out that other European Countries have legally provided for individual socializing treatments, on voluntary adhesion, for agents responsible for committing violence on women, notwithstanding the opening of a trial, while, in the bill of law in consideration, similar interventions are not provided for.

Article 13 of the bill of law n. 2169/07 introduces a new form of crime “Persecutive acts”-article 612 bis of the penal code- filling in deep gaps in the law, which have seen, almost always, the police forces and the magistracy absent as to the intervention in all those serious situations known with the literary term of “stalking” and already observed and studied in various foreign countries. The point lays on those annoying or threatening behaviours which, troubling the normal conditions of life, put the victim in a serious condition of physical and psychological discomfort, of real subjection and which are able to result in a justified fear for one’s own safety, or for the safety of a person particularly close to the victim. The new figure of crime, providing for a maximum penalty of 4 years of detention, allows the issue of coercive measures and so, the possibility of providing for a concrete plan for the protection of the victim. The need is to be pointed out, as done by said opinion, of an intervention on the criminal offence provided for by art. 571 of the penal code, which should be reviewed, in particular with reference to the provision of a very low penalty (from three to eight years) in case death is produced of the

person under the agents authority, granted to him for education, instruction, care, vigilance or custody or for exercising a profession or an art. This rule is heritage of a patriarchal culture no more acceptable today.

Violence against women is fruit of the widespread acceptance of stereotyped roles, of men and women. It is therefore necessary to aim at the elimination of stereotypes associated to traditional roles of men and women in the family and society. I am sure that this meeting will contribute to spread the culture of the comprehension of the meaning, and the content, of the substantial equity of women, almost always victim of violence in family.

Data of the Ministry of the Interior, Departement of public security

-ITALY-

NUMBER OF CRIMES WHOSE VICTIMS ARE WOMEN

- **From 2004 to 2005 sexual violence has grown by 22%** (from 1.778 to 2.167)
 - a) Violence on over 14 increased by **24%** (from 1.516 to 1875).
 - b) Violence on under **14** increased by 25% (from 89 to 111)

- In one year voluntary bodily harms increased by **19,3%** (from 11.671 to 13.927).
- Assaults and batteries increased by **21,3%** (from 3.807 to 4.618)
- Threats by **16%** (from 17.926 to 20.715)
- Slander by **19%** (from 13.345 to 18.2 19)
- Manslaughters increased by **67%** (from 3 to 5)
- **Attempts of murder** : + **28,5%** (from 186 to 239)
- **Attacks** : from zero to 2 (+ 200%)
- **Slaughter** : from zero to 3 (+ 300%)

- **Kidnapping:** +33% (from 483 to 643)
 - a) kidnapping for ransom: + 148% (from 31 to 77)
 - b) kidnapping for sexual harassment : + **19,4%** (from 134 to 160)
- **Juvenile pornography :** + 87% (from 15 to 28 cases)
- **Thefts :** + 10% (from 369.514 to 405.998)

Data on "Sexual violence " –

“2004 ISTAT Survey”

Sexual violence

They are more than a half million

(520.000) women from 14 to 59 years who in the course of their life have undergone an attempted or committed sexual violence, 3% of women in that class of age.

EVERY DAY, 7 women , on average, undergo sexual violence.

In the course of their life 44% of women who have undergone a rape or an attempt of rape, got it in family places (at home, on the work place, in friends’ or relatives’ house or surroundings).

The authors of violence are mainly well known persons: friends (23,5%), employers or colleagues (15,3%) boyfriends or former boyfriends (**6,5%**) spouses or former spouses (5,3%).

24,2% of women, abused during the course of their life, have undergone violence more times by the same person.

Only 7,4% of women who have undergone violence, or attempts of violence, in the course of their life, filed a complaint. Therefore, over 90% of victims, does not denounce the fact.

In Italy, sexual harassment is considered an offence against the person and not against the moral, from 1996 (1996 Act n. 66).

- **SEXUAL HARASSMENTS**

More than half ((9.860.000 equal to 55,2%) of the women between 14 and 59 has undergone in the arch of their life at least one sexual harassment.

SO, MORE THAN ONE WOMAN OUT OF TWO.

STALKING: verbal harassment and obscene telephone calls (26% and 25% of women);

Shadowing and exhibitionism (23%); physical harassments (20%)

European Union Statistics

In EUROPE, VIOLENCE IS THE FIRST CAUSE OF DEATH IN WOMEN AGED BETWEEN 16 and 50 years.

IN ITALY ONE OUT OF THREE VIOLENT DEATHS, concerns women KILLED BY AN HUSBAND, COMMON-LAW HUSBAND OR FIANCÉ'.

ONE WOMAN OUT OF 5 HAS UNDERGONE SOME FORM OF VIOLENCE IN HER LIFE.

EURES-ANSA 2005 report "Murder in Italy"

ONE MURDER OUT OF 4 IN ITALY IS COMMITTED IN FAMILY, AT HOME, 70% OF VICTIMS ARE WOMEN AND IN 8 CASES OUT OF 10 THE AUTHOR IS A MAN.

In 2005 the women murdered in family premises were 138.

**Sheila Henderson's report presented to the Council of Europe
Committee for equality between men and women.**

(1997)

ONE WOMAN OUT OF 5 AT LEAST UNDERGOES A RAPE OR AN ATTEMPT OF RAPE IN HER LIFE.

ONE WOMAN OUT OF 4 IS ILL-TREATED BY HER PARTNER OR FORMER PARTNER.

ALMOST ALL WOMEN HAVE UNDERGONE ONE OR MORE SEXUAL HARASSMENTS ALL ALONG THEIR LIFE.

Only 10% of the molesters suffers from psychological problems.

THE WORLD HEALTH ORGANIZATION HAS ALLEGED VIOLENCE AS THE FIRST CAUSE OF DEATH FOR WOMEN BETWEEN 15 AND 44.

According to the United Nations, one woman out of three in the world (one billion women) undergoes vexations, oppressions, mutilations or rapes.

2005 IPSOS ANALYS

In Italy the husband or common-law husband is the author of the violence in 85% of cases.

HOUSE OF ILL-TREATED WOMEN IN MILAN

Between 2000 and 2005, 495 murders happened, taking place between the components of a couple; in 88,6% of cases they are men who killed their own partner or former partner.

The motive of the crime is by **37,6%**, jealousy; by 26%, quarrels; by 17,2%, raptus; by 6%, psychological diseases of the author.

5.2 Study on the “Balanced participation of women and men in the decisional process”, concluded by a final seminar held in Rome on December 13-15th December 2004 (please find attached the publication of the acts: *Quaderni del CSM, anno 2005, numero 145*).

This study, promoted by the CSM, is an example of collaboration and fair debate, which overtakes the national realities.

In fact, it was financed by E.U. and involved: the French Minister of Justice, the Spanish High Council for the Justice, the Office of the Prosecutor at the Romanian Supreme Court, and the Italian Minister of Justice.

The common starting point is that, according to which, the principles of equal treatment and non discrimination are in the centre of the European social model and represent one of the cornerstones of rights and fundamental values of the individual, which are at the basis of the European Union.

The objective of the project was to verify, exactly, “ the balanced participation of women and men in the decisional process”; the method used was the rigorously scientific one.

So a debate was made, regarding the data provided by a significant sample of judges and prosecutors, answering to a questionnaire suitably realized or through interviews.

The study, search and elaboration were implemented by the Equal opportunities Committee, supplemented by a working group composed by judges, prosecutors and administrative executives.

The subject of the research was to verify the proportionality between the growth of the female presence in the magistracy and the same presence in the directive and organizational charges , in the Supreme Court, in the institutional charges, in charges of governance of the magistracy, and finally in the structures finalized to the training of judges and prosecutors.

The result of the investigation was, sad to say, the remark that there is no proportionality between the growth of women in the magistracy and their presence in directive and managerial charges.

This datum is partially determined by the influence that the length of the service has on the chance to be given a directive role, which even today dissuades many women from presenting instances to occupy directive and semi-directive charges.

We remember, in fact, that women had access to the Italian Magistracy only in 1965.

The mind attitude to be discouraged is that of the persisting of “gender prejudice” from the side of the bodies in charge of the appointment of heads of offices, ending up in the adoption of the most traditional of stereotypes in the evaluation of female attitudes; also for women in the magistracy there would be a kind of natural vocation towards directive charges that would confirm the preference toward family affects or at least, toward a jurisdiction, piteous about the surveillance of detainees.

A further positive datum comes from the experience of the late weeks. The plenary CSM session on February 7th, 2008, attributed, for the first time in Italy, the High Directive Office of President of Section of the Supreme Court, unanimously, to Maria Gabriella LUCCIOLI. Furthermore, in the same session, Manuela Romei was appointed, for the first time for a woman, President of Venice Court of Appeal.

5.3 The training and the incentive to awareness of judges and prosecutors about the issue of equal opportunities in magistracy and in forensic professions.

The further sector of application of the CSM is in the ambit of training.

This ambitious project involves the politics of CSM on the whole, due to its institutional function, but it is constant care of the Equal opportunities Committee in the Magistracy to focus attention toward certain issues.

The objective is to build a real equity case-law based on human rights principles and on the non discrimination principle toward the woman, through an itinerary of real training of national judges, so that they are prepared to the application of international and regional conventions as to the solution of cases arising in their offices. The CSM cannot ignore this need, in its modern role of supervisor of the organization of offices and of their functionality, adding duties of guarantee toward judges and prosecutors, members of these offices, and sharing the responsibility for the quality of the service, supplied to the country by the magistracy through these offices.

Our training activities point out specific issues (mainly overlapping with the ones stressed in this meeting) on which to focus the attention and the deepening of judges and prosecutors.

In particular, home violence or sexual harassment, focusing cases of less seriousness more able to give way, for their atypical character to the instilling of the stereotype.

LIST OF COURSE HELD IN 2005- 2008:

Course programmed for 2005				
Start	Deadline	Codex	Title	Location
28/02/2005	01/03/2005	1507	The safeguard of human rights and of the fundamental freedoms in the case-law of the European Court for human rights	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS
10/10/2005	12/10/2005	1532	The traffic of human beings	ROMA, SCUOLA SUP.AMM.INTERNO
4/11/2005	14/11/2005	2122	<u>Discriminations and harassments: civil protection and criminal sanctions</u>	ROMA, SEDE CONSILIARE
31/01/2005	04/02/2005	1685	European Convention for Human Rights: the modalities in its use	PARIGI
4/11/2005	18/11/2005	1706	BLOOD CRIMES, SEXUAL CRIMES	PARIGI
9/11/2005	9/11/2005	2264	<u>Dialogues of criminal substantive and procedural law “With regard to the concurrence between family i ill-treatment and sexual violence”</u>	TRENTO

15/03/2005	15/03/2005	2669	Professional exchange Italy-France “ Home Violence” .	TORINO

Course programmed for 2006				
Start	Deadline	Code x	Title	Location
30/01/2006	01/02/2006	1963	The safeguard of human rights and of the fundamental freedoms in the European Court for human rights case-law in civil and criminal matters	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS
03/07/2006	05/07/2006	1986	<u>The safeguard of weak subjects</u>	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS
06/02/2006	08/02/2006	2146	Traffic of Human Beings: a new frontier in the european judiciary cooperation for the struggle of the organized crime (with the financial support of the AGIS program European commission- DG Justice Freedom and Security)	ROMA HOTEL JOLLY MIDAS
22/10/2006	28/10/2006	2214	Home Violence: criminal and domestic aspects of an issue with a lot of implications	GERMANY
3/11/2006	17/11/2006	2208	Blood crimes, sexual crimes	PARIS
30/01/2006	03/02/2006	2171	<u>European convention for Human rights: the modalities in its use</u>	PARIS

Course programmed for 2007				
Start	Deadline	Codex	Title	Location
28/02/2007	02/03/2007	2461	The safeguard of human rights and of the f	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS

			fundamental freedoms in the European Court for human rights	
22/05/2007	22/05/2007	2768	The right for equal opportunities between implementation and negation	ROMA, SEDE CONSILIARE
03/10/2007	05/10/2007	2492	<u>Sexual</u> crimes and offences against week subjects: substantive and procedural law aspects	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS
19/11/2007	21/11/2007	2597	<u>Sexual</u> crimes and offences against week subjects: substantive and procedural law aspects	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS

Course programmed for 2008				
Start	Deadline	Code x	Title	Location
21/01/2008	23/01/2008	2882	The safeguard of human rights and of the fundamental freedoms in the European Court for human rights case-law in civil and criminal matters.	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS
13/10/2008	15/10/2008	2928	The traffic of human beings	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS
0/11/2008	10/11/2008	3088	Senminar on the anti-discrimination comunitarian legislation	GERMANIA
03/12/2008	05/12/2008	2938	<u>Sexual</u> crimes and offences against week subjects: substantive and procedural law aspects	ROMA, HOTEL JOLLY MIDAS

